

D406 ALLO STUDIO GUERZONI

# “Teste ben fatte e ben piene” I pensatori nei ritratti di Guatta

Michele Fuoco

MODENA. Non ha trascurato proprio nessuno di quelli con la “testa ben fatta”, ma anche “ben piena”, per dirla sia con Montaigne che con Rabelais, Giuliano Guatta che ha voluto dare, con i suoi disegni, un volto ai 54 personaggi, tra filosofi, antropologi, sociologi..., partecipanti al Festival di Filosofia di quest'anno. «L'idea mi è venuta - confessa l'artista - pensando al festival e ho deciso di raffigurare i protagonisti e di concentrare tutti i pensatori nello stesso spazio espositivo (la mostra della Galleria D406 è nello studio fotografico Rolando Paolo Guerzoni, in via Castel Maraldo 45). Ho guardato le immagini su internet per offrire ritratti rispondenti alle normali caratteristiche personali. Non hanno corpo. Mi sono concentrato sulla testa, con una resa realistica, molto dettagliata». Tanti volti di irripetibile individualità, con una figurazione capace di abbracciare il senso della vita, la ricchezza del pensiero, un impegno integrale di conoscenza. Il tratto del segno a biro è impeccabile. Su fogli di piccole dimensioni (cm 19 x 14) affiorano teste sospese. «È una sorta di catalogo gene-



**UMBERTO GALIMBERTI**  
DOMENICA IN PIAZZA GRANDE A MODENA



**MASSIMO CACCIARI**  
SABATO IN PIAZZA MARTIRIA CARPI

rale - sostiene Andrea Losavio, curatore della mostra - di “ritratti ufficiali” di alcuni tra i maggiori pensatori d'oggi. E le teste alludono alla relazione tra la fisionomia dei volti, la consistenza del pensiero e l'immaterialità delle idee».

Guatta indaga in trittici (cm 35x25), con pastello ne-

ro ad olio su tavola, anche pensatori eccellenti come Foucault, Heidegger e Hannah Arendt. «È un insieme di ritratto e autoritratto: il ritratto del filosofo, il filosofo con le mie sembianze e il mio autoritratto con le sembianze del filosofo. È una trasformazione graduale di me stesso che si appropria del filosofo». Per Losavio «è lo scambio che avviene tra chi genera pensiero e chi lo assorbe». E per andare alle origini della filosofia l'artista propone due grandi padri, come Socrate e Platone (cm 70x50), a pastelli colorati, tratti da testimonianze della storia dell'arte.

E, il 14 settembre alle 18.30, la performance. Guatta utilizzerà il cajòn, strumento peruviano a percussione. Lo coprirà con la carta e mentre suona lo percuoterà, impugnando pastelli rossi e blu, per offrire una rappresentazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello. È una modalità performativa di “Ginnica del segno”, basata sulla relazione tra movimento del corpo e l'atto del segnare, a cui l'artista bresciano ha dato inizio anni fa. In questa occasione Guatta sarà accompagnato da Paolo Camisani, suonatore di sarod, antico strumento indiano. —

